aoorlig - r_liguri - Regione Liguria
Prot-2023-0310598
del 27/03/2023

REGIONE LIGURIA

Servizio Urbanistica

Settore Tutela del Paesaggio e Demanio Marittimo

Servizio Cave e Attività Estrattive

REGIONE LIGURIA

Oggetto: **S936 –** Comune di Campomorone - Procedimento di verifica di assoggettabilità alla V.I.A. ex art. 19 del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m. e i. relativo al progetto di variante e ampliamento della cava di calcare dolomitico denominata Castellaro. Proponente: Calcestruzzi S.p.A.

Al
Settore regionale
Valutazione Impatto Ambientale
e Sviluppo Sostenibile
SEDE

Contributo istruttorio.

Servizio Urbanistica
Fasc. class. MDM 2022/11.6.3/282

Settore Tutela del Paesaggio
e Demanio Marittimo
Fasc. class. MDM 2022/8.9.1/118
Pratica 44.789

Servizio Cave ed Attività Estrattive
Fasc. class. MDM 2021/8.9.1/75

Con riferimento alla nota di codesto Settore prot. n. 2023-0198048 del 21.02.2023 si fornisce, per quanto di competenza delle scriventi Strutture, il contributo istruttorio richiesto.

Il sito di intervento è ubicato nel Comune di Campomorone (GE) ed interessa il complesso estrattivo di calcare dolomitico denominato “Cava Castellaro”.

Per ogni riferimento puntuale del programma si rinvia comunque alla documentazione resa consultabile sul sito istituzionale al numero di pratica S936.

Sotto il profilo delle attività estrattive

Esaminata la documentazione pubblicata sul sito dedicato, si comunica quanto segue.

La cava in oggetto risulta autorizzata in variante con Provvedimento Unico dello SUAP di Campomorone (GE) n. 22 del 21 gennaio 2021. La Ditta avente in disponibilità i fondi propone un programma di variante sostanziale al piano di coltivazione ed una conseguente ricomposizione ambientale del sito sulla base della programmazione di settore di cui alla DCR n. 7/2020 (P.T.R.A.C.).

Secondo quanto previsto dalla scheda 06.GE 01 del PTRAC vigente, il progetto presentato prevede un proseguimento ed ampliamento del progetto autorizzato, all’interno dei limiti imposti dal Piano Cave. Il progetto è articolato in tre fasi principali di scavo, consistenti in un arretramento del ciglio superiore di cava ed in un ampliamento laterale presso il settore sinistro della stessa. La coltivazione, da quota 500 m.s.l.m., attraverso tre fasi discendenti arriverà fino alla quota piazzale posta a quota 305 m.s.l.m. Le fasi di scavo, ricalcando la coltivazione attuale, porteranno alla formazione di gradoni con altezza media di 15 m (esclusi i primi due di altezza media di 10 m.) e pedata di larghezza media compresa tra 6 e 7 m. Il metodo di escavazione verrà mantenuto uguale a quello attuale: minaggio delle porzioni di roccia da sbancare, scarico verso il basso del materiale così ottenuto lungo specifiche vie del fronte e trasporto dello stesso presso gli impianti di trattamento.

Mano a mano che verranno completati i gradoni in scavo, si procederà con il loro ripristino ambientale mediante l'apporto di terre e rocce e con la contestuale piantumazione di essenze adatte.

Terminate le fasi di scavo, verrà effettuato un ripristino ambientale consistente nella costruzione, dal basso verso l'alto, di un rilevato in terra che, tramite tre gradoni, a partire dall'attuale piazzale posto a quota 305 m.s.l.m., arriverà alla quota finale di 360 m.s.l.m. Tale rilevato dovrà armonizzarsi con il ripristino ambientale, collegato ai lavori del Terzo valico dei Giovi, attualmente in corso d'opera nel settore destro della cava.

Con il progressivo completamento dei gradoni in terra verranno poste in opera le relative regimazioni idrauliche di superficie e le canalizzazioni principali dei re-inalveamenti previsti.

I volumi di scavo calcolati in questa prima progettazione consistono per ogni fase in 1.026.000 m3, 1.035.000 m3 e 1.346.000 m3 per un totale complessivo di 3.407.000 m3. Il volume calcolato di materiale di riporto necessario per la ricomposizione ambientale consiste invece in circa 800.000 m3.

In relazione a quanto sopra, verificata la documentazione pubblicata sul sito dedicato, comprensiva dell'approfondimento archeologico richiesto, si comunica, per quanto di competenza del Servizio Cave e Attività Estrattive, che il programma di coltivazione proposto è coerente con la scheda di progetto del citato P.T.R.A.C. e con le relative Norme di Attuazione; eventuali approfondimenti progettuali saranno richiesti durante la fase istruttoria per il rilascio dei titoli abilitativi.

Sotto il profilo della strumentazione urbanistica locale

Esaminata la documentazione resa disponibile sul sito regionale, si dà riscontro, per quanto di competenza del Servizio Urbanistica, che, in base alla dichiarazione del tecnico incaricato, l'area interessata dall'intervento è interna ad una zona del PRG vigente per la quale trova applicazione la scheda n. 06.GE 01 del PTRAC.

Sotto il profilo della tutela paesaggistica

Per quanto di competenza del Settore Tutela del Paesaggio e Demanio Marittimo, a seguito della consultazione della documentazione resa visibile sul portale www.ambienteinliguria.it, si evidenzia quanto segue.

L'area di riferimento interessa:

- zone classificate dal Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico - approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 6/1990 e s.m., livello locale, assetto insediativo, in parte come zona "ANI MA", ovvero "Aree non insediate in regime di mantenimento", disciplinata dall'art. 52, in parte come zona "ID MO A", ovvero "Insediamenti Diffusi in regime di modificabilità di tipo A", disciplinata dall'art. 46 delle relative Norme di Attuazione;

- aree ricadenti nelle zone soggette al vincolo paesistico-ambientale "specifico" per effetto del D.M. 24.04.1985, vincolo imposto a norma, della Legge n. 1497/1939, oggi corrispondente all'art. 136 del D. Lgs. n. 42/2004 e s.m. e i., relativo alla "Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona di Punta Martin e dei Piani di Praglia" in quanto il territorio in questione presenta particolare valore ambientale e paesaggistico con numerosi punti di belvedere accessibili al pubblico;

- aree soggette alle disposizioni operanti ai sensi del vincolo "generico" imposto a norma del D.L. n. 312/1985, convertito con modificazioni nella L. n. 431/1985, oggi corrispondente al ridetto Decreto Legislativo n. 42/2004 e s.m. e i., parte terza, Titolo I, art. 142, comma 1, lett. g), a tutela delle zone boscate.

Con riferimento alla proposta progettuale si richiama quanto già osservato con la nota del Settore Tutela del Paesaggio e Demanio Marittimo prot. n. 2022-1650900 del 29.12.2022, posto che nel documento presentato dalla Società esercente, titolato “integrazioni” e datato 16.02.2023, si è precisato che le richieste ivi contenute verranno riscontrate in fase esecutiva.

Si precisa a riguardo che l’autorizzazione paesaggistica, diversamente da quanto indicato in relazione, viene comunque riferita alla scala di progettazione definitiva. Nella presente fase di valutazione riferita al procedimento di verifica screening, mancando gli elementi progettuali richiesti, si può solo prevedere che potenzialmente il programma possa, nella successiva fase autorizzativa, svolgere gli approfondimenti richiesti al fine di contenere gli impatti indotti dall’attività prevista in ampliamento.

MCF/EB/FD

Il Direttore
Ing. Alessandro Croce



Firmato
digitalmente da:
ALESSANDRO CROCE
Regione Liguria
Firmato il: 27-03-
2023 13:34:54
Certificato valido
dal 22-04-2021
al 22-04-2024